

sicurezza

2

Commercio, Belillo convoca i Comuni

La riforma Bersani stenta ad essere applicata per il «grave vuoto normativo» che, denuncia il responsabile nazionale Anci per il commercio Osvaldo Napoli, impedisce alle amministrazioni locali di attuarla. In particolare l'incertezza grava sulla grande e media distribuzione. Per «risvegliare gli animi» il ministro per gli Affari regionali Katia Bellillo ha convocato i rappresentanti dei Comuni per il 9 settembre.



Lombardia: il governo bocchia Formigoni

Il Consiglio dei ministri ha bocciato la legge contro i parchi voluta dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Si trattava di una legge che di fatto metteva a disposizione di Berlusconi 960 mila metri quadrati di aree agricole che attualmente si trovano all'interno del parco Sud. Le opposizioni in Regione chiedono l'approvazione di un testo unico che regolamenti l'intera materia dei parchi in Lombardia.

La ricerca

Il 46% dichiara di vivere in una zona non sicura

Il 35% ritiene che la situazione sia peggiorata

Ma più della criminalità crescono le ansie

IL DIBATTITO

Provincia
consiglieri eletti
come in Regione

GIANFRANCO BORGHESI*

Giusta e opportuna la Petizione lanciata dagli amministratori della provincia di Bologna per riformare il modo di elezione dei Consigli provinciali (l'Unità, inserto Autonomie, del 29 luglio '99, pag. 3). Concorro con le osservazioni circa l'incongruenza del sistema elettorale per l'elezione dei consiglieri che, così come è oggi, presenta elementi fortemente casuali. Il rischio di avere collegi con più eletti e collegi con nessun eletto è cosa riscontrabile e diffusa; così pure l'anomalia di eleggere, nel collegio, il candidato che ha ricevuto il minor numero di voti ma che, nella graduatoria della propria lista, ha ottenuto la percentuale più alta.

Gli amministratori della provincia di Bologna suggeriscono rimedi con la proposta di adozione del metodo elettorale vigente per i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Ritengo tale proposta non idonea a risolvere il problema della rappresentanza territoriale; anzi, il collegio unico provinciale, con lista di candidati pari al numero dei consiglieri da eleggere con l'espressione di una preferenza privilegiata area più intensamente abitate, dove i candidati sono più riconoscibili, a danno delle aree con popolazione sparsa, con il risultato di avere una composizione del Consiglio provinciale espressione di una parte della realtà territoriale (non a caso le preferenze individuali espresse nelle città sono, in percentuale sui voti di lista, più alte rispetto a quelle espresse nelle aree a popolazione sparsa).

Meglio sarebbe un sistema elettorale da calibrare sul modello esistente per l'elezione del Consiglio regionale: un collegio unico provinciale dove vengono eletti il presidente e una parte dei consiglieri; collegi territoriali (a sistema uninominale maggioritario) dimensionati sul numero di seggi che residuano una volta tolta la quota assegnata al collegio unico provinciale. Tale proposta, ritengo abbia il pregio di garantire l'elezione del candidato più votato e insieme una compagine consigliere con una più adeguata visione dei problemi di tutto il territorio provinciale e dove la presenza dei consiglieri eletti nelle liste del collegio unico possono svolgere un ruolo di deterrenza avverso le spinte localistiche.

* Responsabile ds
zona Altavalmarechia (Pesaro)

INFO

Edilizia
Via al
recupero

La Regione Lazio ha stanziato 94 miliardi per l'attuazione di interventi di recupero e riqualificazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica, e di sostegno all'emergenza alloggiativa nella capitale. Questi stanziamenti serviranno per sistemare i circa mille nuclei famigliari che abitano nei residence affittati dal comune di Roma, e coloro che hanno occupato il patrimonio immobiliare privato, primi tra tutti gli stabili ex Genghini e della Federrimmobiliare di Ostia.

Aumenta la paura
ma non c'è rapporto
tra realtà e fantasia

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

Il 18% degli intervistati ritiene che la sicurezza sia il principale problema, ed un italiano su quattro lo indica fra i primi tre. Il 46% dichiara di vivere in una zona poco o per nulla sicura. Il 35% ritiene che negli ultimi anni la situazione sia peggiorata. Sono dati che preoccupano, ma è bene ricordare che abbiamo misurato la percezione dell'opinione pubblica e non il fenomeno in sé. Questa distinzione è importante. I timori, l'ansia, la paura abitano i luoghi che frequentiamo e condizionano i comportamenti, modificano le abitudini. È la percezione dell'universo in cui viviamo che governa le scelte e agisce sugli atteggiamenti.

Il nostro immaginario è governato dalla paura d'essere vittima, il nostro istinto porta a difenderci. Le case, sempre più, assomigliano a fortezze: grate, porte blindate, videocitofoni, antifurto. Le abitudini cambiano: si esce meno la sera, si frequentano luoghi affollati, i percorsi si modificano. La percezione d'insicurezza aumenta. Non c'è un rapporto diretto, proporzionale, tra aumento della criminalità e aumento dei timori. È evidente che, intorno ai temi della sicurezza, si è determinata una

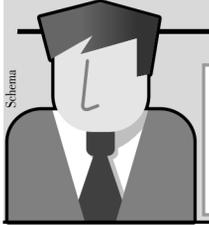
presa di coscienza collettiva, un'opinione dominante che alimenta il senso d'insicurezza. Ce ne rendiamo conto quando dobbiamo andare in luoghi che non conosciamo, percorrere strade poco frequentate, rivolgerci a persone di cui ignoriamo l'indole.

Il tasso di criminalità negli ultimi anni non è aumentato in modo da spiegare la crescita dell'attenzione. Certo è che se ne parla di più: il 29% dichiara di seguire con attenzione le vicende relative a fatti delittuosi e basta scorrere le pagine dei giornali per rendersi conto di quanto le notizie di cronaca abbiano assunto rilevanza. Se un rapporto sembra esserci, come molti studi hanno confermato, è quello tra aumento dell'urbanizzazione, del disagio e della criminalità. La percezione d'insicurezza sembra anticipare la tendenza all'incremento dei fenomeni delittuosi. È come se la società, proiettando i propri timori, li alimentasse nel modo di svilupparsi, di organizzarsi, in qualche modo, prendesse coscienza dei ri-

LE OPINIONI DEI CITTADINI

(dati in percentuale)

Qual è il principale problema del suo Comune?	La sicurezza	18
	Altro problema	82
Lei segue le notizie relative alla criminalità nel suo Comune	Molto o abbastanza	29
	Poco o per nulla	71
Come giudica le iniziative delle amministrazioni locali per rendere più sicuro il territorio?	Molto o abbastanza positive	26
	Poco o per nulla positive	26
	Non ne conosce	48
La zona dove vive è una zona...	Molto o abbastanza sicura	54
	Poco o per nulla sicura	46
Negli ultimi anni la zona dove vive...	è diventata più sicura	18
	è rimasta uguale	47
	è diventata meno sicura	35



Indagine Unicab

- Universo: popolazione italiana maggiorenne
- Stratificazione: sesso, età, area geografica, ampiezza centri
- Numerosità casi: 1.013
- Metodo rilevazione: C.A.T.I.
- Data rilevazione: 12-13 luglio '99
- Ponderazione: universo di riferimento

schì derivanti dal disordine che governa il suo vivere. È evidente quanto la società urbana produca disagio e tenda ad espellere chi non ha ruolo, negandogli, di fatto, il diritto di partecipazione. Le forme di marginalizzazione, indifferenza, negazione alimentano le attività illegali. I fenomeni di piccola criminalità si riproducono, incidendo il tessuto connettivo della comunità con moto avvitante: tanto aumenta la sensazione d'insicurezza da parte dei cittadini tanto la tendenza a limitare il diritto di cittadinanza. E i disaggiati, gli esclusi, gli espulsi, ricercano il riscatto sociale.

L'uomo è il frutto dei rapporti sociali dentro l'intera sua specie. È vero che ognuno vive individualmente la propria esistenza, ma il condividere tempi, spazi, obiettivi è estremamente importante. Quando un uomo perde di socialità si svuota del suo carattere essenziale. Il codice genetico vieta a tutti gli esseri viventi di livello su-

periore di compiere azioni contro la propria specie, azioni che possano indebolirla. Si compiono delitti quando si perde la propria parte del tutto, della società: il criminale si vede diverso dagli altri uomini e aggredisce escludendosi dal contesto comunitario e dalle sue regole. Marcando con i propri atti la sua esclusione dal contesto sociale cerca, paradossalmente, di far notare la sua piena presenza. L'azione delittuosa rappresenta, quindi, la rivelazione dell'esclusione dal contesto civile del criminale e la sua riapparizione sotto altre vesti. A delinquere, ovvio, non è soltanto il povero, il disadattato, ma anche il potente che ha paura di perdere il potere, il ricco che teme di perdere i suoi averi.

Nelle società semplici l'azione delittuosa è molto limitata ed ha ancora un senso politico, oltre che sociale, parlare di devianze. In quella moderna, ricca, complessa ed articolata, in cui tutto ha un costo in termini economici, l'azione delit-

tuosa appare spesso un derivato. Viene da chiedersi: la restrizione della nostra libertà è il prezzo da pagare per una ricchezza diffusa ma non a disposizione di tutti? O non è, soprattutto, il costo altissimo di una cultura dominante che ha fatto dei beni materiali e del potere l'unità principale di misura? Nelle società moderne l'uomo è ciò che ha e ciò che può. Questa spinta al possedere più che all'essere fa contrarre la società: la ricchezza tende ad accumularsi, pochi hanno ciò che molti desiderano.

Vivere sicuri è un diritto inalienabile, sociale e politico. Se ne sta facendo una battaglia d'opinione, giocata sulla propaganda dove al clamore delle notizie si risponde con iniziative dal respiro cortissimo. Per vivere in un mondo più sicuro occorre certamente investire risorse in prevenzione, controllo, repressione delle azioni delittuose. È necessario investire per avere un apparato giudiziario in grado di sentenziare con rapidità ed efficienza perché chi è protagonista di fenomeni delittuosi paghi la giusta sanzione. Occorre anche dare l'avvio a politiche lungimiranti, capaci di determinare il futuro e non soltanto di inseguire gli effetti di una crescita disordinata. È compito della società offrire a ciascuno dei suoi membri una vita degna, in modo che nessuno debba escludersi nell'illusione di trovare i suoi diritti in universi marginali. A meno di armare il territorio, la società dovrà cambiare, mutando finalità ed obiettivi generali. Se resterà immutata ed immutabile dovremo, invece, imparare a convivere con mondi paralleli che sommeranno di sordine al disordine.

Per quanto grande sia il mondo che abitiamo, la quotidianità del vivere ha una dimensione locale. Le architetture sociali sono, in larga misura, già oggi tracciate da sindaci, presidenti di Provincia e di Regione. Lo saranno sempre di più, anche se sembra che gli attori politici ed istituzionali non sempre ne siano consapevoli.

Il 48% degli intervistati dichiara di non conoscere iniziative degli Enti locali in tema di sicurezza. Nelle ricerche presentate precedentemente avevamo già posto l'accento su quest'elemento. Nello specifico non si tratta soltanto di dare maggiore visibilità alla politica dell'Ente locale. E nemmeno di far partecipare e coinvolgere i cittadini, ma di avviare nuove politiche sociali che siano investimenti per il futuro e non risposte a quanto già accaduto.

Dare agli Enti locali poteri di polizia? Che sia il prefetto, il sindaco, o i presidenti di Provincia e di Regione a gestire l'ordine pubblico forse non è importante quanto invece una politica di prevenzione sociale in grado di incidere sugli squilibri. Un apparato di polizia super efficiente non potrebbe far fronte comunque all'aumento esponenziale della criminalità prodotta da disagio sociale. Occorrerebbe che la politica si appropriasse dei temi della sicurezza in modo meno velleitario perché la prevenzione nasce innanzitutto dalla capacità di riordinare il territorio diminuendo i motivi di conflitto. Governare le dinamiche sociali è il ruolo della politica. A questa funzione, in primo luogo, è chiamato l'Ente locale.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

